

LINEE PROGRAMMATICHE DEL MINISTERO DELLA CULTURA

I PROGRAMMI E LA «POTENZA DEL FARE»

Come noto il termine **cultura** trae origine dal verbo latino *colere*, “*coltivare*”. È stato poi esteso a quei comportamenti che si sostanziavano in una “*cura verso gli dei*”, per cui il termine “Culto” comincia a significare un insieme di conoscenze.

Nel Prometeo incatenato il Titano narra che gli uomini, appena superato lo stato di natura grazie alla tecnica, come primo atto uscirono dalle caverne verso la luce del sole e, non più costretti a vivere come animali, divennero architetti cominciando a costruire edifici.

Aristotele ci offre un ulteriore spunto di riflessione su questo tema affermando che mentre altre specie animali hanno ciascuna un loro habitat, non esiste per noi essere umani un ambiente privilegiato se non quello che abbiamo costruito in secoli di storia attraverso la tecnica, a cominciare dalle città strappate alla natura.

Ecco, la cultura è tutto ciò: la costruzione attraverso l’arte, la letteratura, la filosofia, dell’ambiente umano.

Émile Durkheim studiando il livello di coesione di una società afferma che essa può sopravvivere solo se si costituisce come comunità simbolica. Nel saggio “Le regole del metodo sociologico” afferma: «La società non è una semplice somma di individui, al contrario, il sistema formato dalla loro associazione rappresenta una realtà specifica dotata di caratteri propri».

Qualche settimana fa, al Senato, alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, è stata ricordata la legge Croce dell’11 giugno 1922, n. 778 (Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico), che è stato uno dei primi atti in tema di protezione del paesaggio e dei beni culturali.

Molto cammino da allora è stato fatto, non sempre lineare, nel Novecento e in questo secolo, oltre che nella cultura normativa del patrimonio artistico, anche nell’ esigenza della messa a frutto di quel patrimonio. L’ambito di interesse si è talmente sviluppato, che è nata una nuova scienza e disciplina accademica: l’Economia dei beni culturali.

Il fattore oggi pienamente accolto, è quello della cultura come insieme integrato di beni artistico paesaggistici, beni immateriali della tradizione letteraria, a cui oggi dobbiamo aggiungere quello che la società digitale ci sollecita.

L’identità della nazione è soprattutto identità culturale, oltre che linguistica e geografica. Mi preme qui ricordare alcuni versi di Giacomo Leopardi. “*O patria mia,*

vedo le mura e gli archi/E le colonne e i simulacri e l'erme/Torri degli avi nostri...". (Canzone All'Italia). E prima di lui il sommo poeta Dante Alighieri: **“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”**.

Antonio Gramsci nel saggio “Letteratura e Vita Nazionale” (Einaudi 1954) apre il suo testo affrontando nelle prime pagine il tema di «arte e cultura», dove indugia su quel «ritorno al De Sanctis» che aveva sostenuto una letteratura nazionale.

Vorrei qui ricordare l'art. 9 della Costituzione: *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.*

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”.

LA CULTURA COME SISTEMA INTEGRATO

La Cultura e le arti costituiscono un sistema integrato di spazi comunicanti, dove il privilegio attribuito alla parola, rispetto alle arti non verbali, rinvia al centro, alla funzione di illustrazione, comunicazione e orientamento ideologico del Valore. La specializzazione delle singole arti e connesse discipline e pertinenze istituzionali, verificatasi a partire dalla prima metà del secolo scorso, ha implicato una separazione interna e un indebolimento del modello che per secoli si era manifestato, ed era stato, flessibile ma compatto, nella circolarità del «girotondo delle Muse». Oggi noi sappiamo che è in questo spazio mentale la radice possibile di un NUOVO IMMAGINARIO ITALIANO, profondamente italiano.

Un immaginario che si nutre delle concrete materie che costituiscono l'oggetto delle competenze del Ministero.

IL PNRR

Entrando nel merito delle competenze del Ministero della cultura, vorrei partire da un tema trasversale, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'assoluta priorità del mio Dicastero consiste – come ho già avuto modo di dichiarare in diverse sedi – nell'attuazione degli investimenti del PNRR, rispettando i tempi e gli obiettivi previsti. Non possiamo infatti perdere le risorse destinate alla cultura e all'Italia nel suo complesso. Una doverosa premessa: si tratta di un piano messo a punto dai Governi che ci hanno preceduto, con alcuni contenuti che mi sento di sottoscrivere ed altri che invece destano alcune perplessità, soprattutto in sede attuativa. Solo se, in un concerto

istituzionale, e d'intesa con gli organismi comunitari – tenuto anche conto del tema dei costi - sarà possibile cambiare qualcosa, lo faremo.

Dall'insediamento del Governo si sono già tenute due riunioni della Cabina di regia PNRR, una plenaria e una tematica e in quell'occasione è emerso – circostanza che ho sottoscritto ed evidenziato - come sia necessario ragionare sul presupposto che dall'approvazione del Piano ad oggi vi sia stato un consistente incremento dei costi, soprattutto per i lavori, cui non potrà seguire un incremento delle risorse disponibili.

Si rende necessario, perciò, fin d'ora, un realistico esame di tutti i progetti cui si intendeva dare corso per verificare che cosa si possa stralciare o ridimensionare prima dell'avvio per permettere la piena realizzazione di quegli interventi che invece presentano maggiori garanzie di completamento nei termini. In altri termini, meglio iniziare e completare sette progetti che iniziarne dieci senza portarne a compimento nessuno. Non è un compito facile perché ci sono degli impegni molto precisi presi con l'Unione europea, che hanno fissato numeri minimi di interventi per ogni investimento: devo tuttavia anticipare che siamo già al lavoro sul punto e i margini per intervenire ci sono.

Presso il Ministero opera un'unità di missione per il PNRR, incardinata nel segretariato generale, tuttora in via di completamento quanto all'organico, che è mia intenzione anche rafforzare ulteriormente, se necessario. Inoltre, ho già proposto la proroga dell'unità, posta alle dirette dipendenze del Ministro, che ha curato il Grande progetto Pompei, ora concluso, e che tuttora segue alcuni altri interventi. Si tratta di una struttura snella, guidata da un generale dei Carabinieri, che ha funzionato con grande efficienza nel controllo dei lavori a Pompei, registrando un solo caso, tra tutti gli appalti affidati ed eseguiti, di infiltrazione criminale. Ebbene, è mia intenzione ampliare il mandato di questa struttura al controllo della realizzazione degli interventi del PNRR.

Passando in dettaglio ai contenuti, il Ministero della Cultura è titolare di interventi per 4 miliardi e 275 milioni di euro, inseriti nella Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Turismo e Cultura 4.0 (M1C3) del PNRR e articolati in tre misure, a loro volta suddivise in nove investimenti e una riforma.

La Misura 1

- Patrimonio culturale per la prossima generazione, da 1 miliardo e 100 milioni di euro, si articola in tre investimenti:

- a. Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale (500 milioni);
- b. Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi (300 milioni);
- c. Migliorare l'efficienza energetica, in cinema, teatri e musei (300 milioni).

La Misura 2

- Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale, da 2 miliardi e 720 milioni, comprende quattro investimenti:

- a. Attrattività dei borghi (1 miliardo e 20 milioni);
- b. Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale (600 milioni);
- c. Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici (300 milioni);
- d. Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art) (800 milioni)

La Misura 3

- a. Industria culturale e creativa 4.0, ammonta a 455 milioni: comprende una riforma in capo al Ministero dell'ambiente (Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali) e due investimenti gestiti dal Ministero della cultura;
- b. Sviluppo dell'industria cinematografica (Progetto Cinecittà), da 300 milioni;
- c. Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde, da 155 milioni.

Tutti gli investimenti previsti dal Piano sono entrati in piena attuazione, in quanto sono state già espletate le procedure di ricognizione e individuazione degli interventi a titolarità del MiC (oltre a quelli di competenza del Ministero dell'Interno – Fondo edifici di culto). Sono state già espletate le procedure di valutazione delle domande presentate a seguito di Avvisi pubblici (emanati dal MiC e in alcuni casi dalle Regioni e Province autonome) ai fini della selezione di soggetti attuatori pubblici non statali (in prevalenza Enti locali) e di soggetti privati. Alcuni Avvisi pubblici sono attualmente aperti o sono in corso di valutazione le domande pervenute ed altri Avvisi sono di imminente pubblicazione.

Tutti i traguardi (milestone) previsti alla data del 30.06.2022 sono stati conseguiti e sono stati superati positivamente i primi audit effettuati dal MEF. Non è prevista nessuna milestone né target alla data del 31 dicembre 2022, ma esclusivamente traguardi intermedi (monitoring step) relativi a due investimenti (Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi e Investimento 2.2. Architettura rurale).

Sono state fatte, come anticipavo, delle valutazioni su ciascuno degli investimenti e allo stato, è prevedibile, in un certo numero di casi, il conseguimento di risparmi residui di risorse.

Per alcuni investimenti, di contro, la dotazione finanziaria disponibile non ha consentito di finanziare tutte le proposte pervenute e valutate come ammissibili. Si

tratta, in particolare, della Linea B dell'Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi e dell'Investimento 2.3 Parchi e giardini storici. Entrambi gli Avvisi pubblici emanati hanno infatti riscosso un considerevole successo. Pertanto, in considerazione del grande impegno e sforzo progettuale messo in atto dai territori e delle attese ormai maturate, potrebbe essere opportuno valutare la possibilità di finanziare parte delle domande ammissibili con altre fonti finanziarie, e nello specifico con il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027 di prossima assegnazione.

Nonostante il grande impegno profuso dalla struttura dell'Unità di Missione permangono alcune aree di rischio.

Innanzitutto la fragilità, in termini di organizzazione delle strutture tecnico-amministrative e delle competenze, degli Enti locali (in prevalenza piccoli comuni) individuati come soggetti attuatori, considerate le attuali disposizioni in materia di supporto tecnico. Mi riferisco in particolare ai borghi: abbiamo una prima linea di finanziamento che assegna 20 milioni di euro ciascuno a un borgo abbandonato o a rischio abbandono per ogni regione o provincia autonoma (21 in tutto); c'è poi una seconda linea di 363 milioni, che assegna risorse a ben 289 comuni sotto i 5 mila abitanti (su 1794 domande di finanziamento).

È però noto come i piccoli comuni spesso non dispongano delle necessarie figure tecniche al loro interno, quindi dobbiamo monitorare costantemente la capacità di progettazione ed esecuzione.

Il MiC può mettere a disposizione le strutture di Invitalia e Cassa Depositi e Prestiti che, tuttavia, nell'ambito delle rispettive convenzioni con il MEF, sembrano poter erogare azioni di supporto trasversale e non forme di assistenza puntuale ai beneficiari come da questi richieste. Inoltre, il MiC metterà a disposizione il supporto tecnico operativo fornito dalla Società in house Ales SpA.

Ci sono problematiche specifiche di alcuni investimenti, in particolare Cinecittà, che richiedono probabilmente l'introduzione di modifiche al progetto in conseguenza degli aumenti dei prezzi delle materie prime e del mancato conferimento del terreno, a titolo gratuito, da parte di Cassa depositi e prestiti. Sto approfondendo la questione:

è chiaro come, su un investimento che da solo vale 300 milioni e che potrebbe creare effetti economici molto positivi sulla città di Roma e sull'Italia, non si possa fallire.

Altra questione critica riguarda la componente "Recovery art", ovvero il ricovero di opere d'arte attraverso la creazione di cinque depositi e rifugi speciali per gestire al meglio le emergenze causate da calamità naturali, su cui sono stanziati 300 milioni di euro. Il progetto prevedeva la realizzazione di tre di questi siti nelle ex centrali nucleari di Caorso, di Bosco Marengo e del Garigliano. Dalle verifiche effettuate con Sogin, tuttavia, sono state rilevate, quanto a Caorso, condizioni non compatibili con progetto. È stato perciò individuato un sito alternativo a Palmanova.

Su questo intervento sarà possibile conseguire notevoli risparmi, da utilizzare a copertura dell'incremento generale dei prezzi, per quanto riguarda il sito da realizzare nell'ex caserma Cerimant di Roma, per il quale erano state stanziato risorse anche ad altri fini. Per informazione, il quinto sito è quello di Casermette in provincia di Macerata.

Oltre al complesso degli investimenti previsti dal PNRR del MiC vanno considerati anche i 14 interventi a favore di siti culturali delle grandi aree metropolitane previsti del Piano Nazionale Complementare (PNC) al PNRR che condividono i medesimi obiettivi strategici e che ammontano a oltre 1 miliardo e 400 milioni di euro.

MUSEI E AREE ARCHEOLOGICHE

L'Italia è una superpotenza culturale globale. Dispone di un unicum di patrimonio culturale. Dopo la pandemia, che ha avuto un evidente impatto negativo in termini di numero di visitatori, gli ultimi mesi hanno fatto segnare – pur non disponendo ancora numeri precisi – uno straordinario recupero.

Il patrimonio culturale della Nazione si articola in un insieme complesso di luoghi della cultura, capillarmente diffusi sul territorio, fatto di circa 5000 siti tra musei gallerie, pinacoteche, complessi monumentali, abbazie, chiese, parchi archeologici, dimore e giardini storici.

Tra questi, circa la metà appartengono a enti pubblici non statali (in primis Comuni, ma anche Regioni, Province e Università), mentre una buona parte (orientativamente 1800) afferiscono a soggetti privati, tra cui gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Solo un decimo (circa 500 siti) è in consegna al Ministero della cultura: ad oggi, il modello organizzativo prevede una distinzione tra Istituti dotati di autonomia speciale (44 in totale, di cui 10 Parchi archeologici) e musei-ufficio (dunque non autonomi) afferenti alle 17 Direzioni regionali Musei e alla Direzione Musei statali della città di Roma, strutture queste con funzione di coordinamento territoriale. Alcuni siti archeologici, infine, sono affidati alla Soprintendenza speciale di Roma, unica soprintendenza con compiti anche di gestione e valorizzazione. Ho fatto queste distinzioni amministrative ma ciò non significa che non collaboreremo per sostenere e migliorare quelle strutture museali che appartengono ad altri enti.

Un censimento eseguito nel 2021 ha consentito di far luce sulle criticità gestionali del patrimonio museale statale. La prima debolezza consiste nella limitatezza della conoscenza e della documentazione: solo il 60% dei siti è rilevato, spesso in maniera

parziale e analogica. Il vulnus maggiore è l'assenza quasi totale di monitoraggi sistematici, cioè un'attività di ricerca e analisi, in altri termini di prevenzione, che consenta di capire quali sono le priorità e di programmare attività di manutenzione ordinaria. Altri dati impressionanti riguardano le collezioni. Il 90% delle opere o dei reperti sono nei depositi, così come nel resto del mondo: il problema è che in Italia il patrimonio è talmente diffuso, che nei depositi dei soli musei afferenti alla Direzione generale sono custoditi circa 5.000.000 di opere/reperti, mentre ne vengono esposti all'incirca 480.000.

I monitoraggi ambientali e microclimatici delle sale espositive e dei depositi non sono ancora diffusi: quasi la metà dei musei è privo di impianti di climatizzazione e quelli esistenti sono spesso inadeguati poiché non basati su analisi sistematiche dei valori di temperatura e di umidità relativa. Mancano sistematiche attività di ispezione delle facciate e delle coperture, il cui preoccupante stato di conservazione impone spesso la chiusura di singoli ambienti o di interi settori di visita. Ai musei si sommano i ruderi e i fragili apparati decorativi dei parchi archeologici, con livelli di vulnerabilità e di rischio elevatissimi poiché esposti direttamente all'azione incessante del degrado ambientale.

È chiaro che una delle priorità sarà quella di intervenire su questo ambito.

Nel 2019, ultimo anno pre-pandemia, solo cinque siti a pagamento superavano il milione di visitatori (Colosseo-Foro, Pompei, Uffizi, Gallerie dell'Accademia, Castel Sant'Angelo), realizzando più di due terzi di tutti gli introiti lordi.

Bisogna lavorare, con politiche mirate, affinché altri siti possano raggiungere queste cifre. È necessario attuare politiche che portino le persone, cittadini del luogo o turisti, italiani o stranieri, a frequentare i musei e le aree archeologiche meno frequentati ma non meno unici e densi di capolavori. In alcuni casi si tratta anche di rendere fruibili luoghi normalmente chiusi al pubblico o aperti solo saltuariamente: è inutile fregiarci del più ricco patrimonio culturale al mondo se questo patrimonio poi non è accessibile. In molte situazioni di siti ingiustamente definiti minori, e proprio nella prospettiva della accessibilità, la gestione statale diretta potrebbe essere anche sostituita dalla concessione a realtà del territorio, che si impegnino a garantire un'apertura costante, secondo il principio della sussidiarietà.

Si può anche pensare ad una strategia di lungo periodo che può portare alcuni grandi musei a generare nuovi spazi espositivi (magari anche in altre città) come hanno fatto alcuni grandi musei internazionali.

C'è poi un tema di corretta valorizzazione economica. Si pensi che il sito statale più visitato, con 9 milioni 330 mila visitatori nel 2019, non è un museo a pagamento, ma il Pantheon, tuttora ad ingresso gratuito. Un accordo del 2016 con la Diocesi di Roma

aveva previsto l'introduzione di un biglietto d'ingresso di soli due euro, nel pieno rispetto delle funzioni di culto del luogo, che da millequattrocento anni è anche una chiesa: quell'accordo, che avrebbe potuto portare risorse preziose per il restauro di questo e di altri monumenti, non è mai stato attuato.

Anche l'attuale sistema di gestione dei servizi museali, che decentra la decisione sull'esternalizzazione, andrebbe migliorato. Si pensi soltanto che non esiste una piattaforma unica del MiC per l'acquisto dei biglietti.

La riforma museale ha creato fino ad oggi 44 istituti autonomi che possono migliorare le loro prestazioni.

In generale, è necessario un sistema misto pubblico-privato per uscire dall'inerzia e dare la massima concretizzazione alle potenzialità culturali della Nazione, aprendo, valorizzando e promuovendo ogni spazio museale, monumentale e archeologico. Un momento condiviso con associazioni ed enti al fine di promuovere la cultura, dove la proprietà e la redditività siano pubbliche ma integrate con il settore privato allo scopo di moltiplicare l'offerta e coinvolgere il privato in una manutenzione di alto livello qualitativo secondo le convenzioni stipulate.

Riteniamo urgente e necessario l'estensione dell'Art Bonus al settore privato (Istituti culturali, Fondazioni e imprese), ampliando la platea dei beneficiari del credito fiscale.

TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

Mettere in atto azioni collaborative per minimizzare i rischi causati dal sovraffollamento turistico per il patrimonio culturale materiale e immateriale

Le città d'arte (Venezia, Firenze, Roma, Napoli) stanno patendo da anni un abbandono dei residenti e una capillare trasformazione del proprio tessuto edilizio in

strutture destinate alla ricettività turistico-alberghiera, nelle diverse forme (B&B, appartamenti, alberghi, hotel di lusso ecc.) accompagnate da forme di occupazione

per usi commerciali di spazi pubblici del tutto improprie in relazione ai valori storico artistici degli stessi. La facilità di mobilità introdotta con i voli low-cost, con i treni,

con le navi e in macchina, portano ogni giorno migliaia di turisti che frequentano solo i luoghi iconici delle città, procurando un sovraffollamento di alcuni siti monumentali

che si stanno rivelando dannosi ai fini della conservazione del patrimonio culturale.

È dunque necessario individuare e condividere con le istituzioni locali e le comunità strategie e soluzioni preventive.

Aumentare il valore del patrimonio culturale - riuso adattivo

Il patrimonio culturale attraverso trasformazioni intelligenti, può aumentare il proprio valore, non solo culturale ma anche sociale, ambientale ed economico. Il restauro e il

riuso adattivo degli edifici storici inutilizzati può portare non solo risultati economici notevoli e dinamismo sociale per le città e i territori, ma anche creare nuovi posti di lavoro e attivare armoniche forme di economia circolare. (Ad esempio ex caserme, ex ospedali, edifici industriali dismessi).

Pianificare e monitorare interventi sul patrimonio culturale con specifico riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici

Con riferimento ai cambiamenti climatici, il manifestarsi di eventi climatici estremi dovuti al riscaldamento del pianeta ha avuto effetti dannosi anche sul patrimonio culturale, in particolare su quello monumentale e archeologico. È necessario perciò delineare il quadro conoscitivo e definire programmi di manutenzione, adattamento e protezione adeguata e duratura dell'ambiente costruito nel suo complesso. Il concetto di ambiente, infatti, non va limitato all'ambiente naturale, ma esteso all'ambiente creato dall'uomo, che reca i segni della nostra civiltà e, al pari di quello naturale, va protetto e difeso.

Miglioramento della prestazione energetica di edifici.

È urgente un cambiamento di rotta in campo energetico verificando le possibilità di intervento anche sul patrimonio edificato, sia monumentale che diffuso, scegliendo le tecnologie più adeguate per raggiungere gli obiettivi. Il confronto di buone pratiche europee può aiutare a sviluppare un modello condiviso di sostenibilità. In tal senso si muove anche il PNRR.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE PRIVATO

La tutela dell'enorme patrimonio architettonico, storico e culturale rappresentato dalle dimore storiche richiede azioni precise quali politiche di defiscalizzazione per gli interventi e la creazioni di nuove reti di attrazione turistica.

TUTELA DEL PAESAGGIO

Attività di pianificazione paesaggistica e coordinamento tra tutela del paesaggio e nuovi impianti da energie rinnovabili

Occorre proseguire l'attività avviata di pianificazione paesaggistica. Sono stati ad oggi approvati e adottati 5 i Piani Paesaggistici Regionali: Piemonte, Puglia, Friuli Venezia

Giulia, Toscana, Lazio. Ed è in corso la redazione congiunta dei Piani Paesaggistici Regionali di Campania, Basilicata, Emilia Romagna, Calabria, Veneto.

Ma soprattutto è assolutamente necessario coniugare la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Eolici, fotovoltaici, agrivoltaici) con la conservazione dei paesaggi quale valore identitario della nazione.

Per questo ritengo opportuno:

1. rivalutare i criteri di distribuzione degli impianti sul territorio nazionale considerata l'attuale concentrazione su talune aree del paese (Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia);
2. favorire, anche attraverso forme di incentivazione, la scelta di determinate localizzazioni già individuate come idonee ma scarsamente utilizzate (come aree industriali dismesse, parcheggi, capannoni, cave, aree portuali, zone degradate ecc...);
3. favorire lo sviluppo di nuove tecnologie (tegole fotovoltaiche, coperture fotovoltaico a basso impatto ecc...);
4. valorizzare la qualità dei progetti attraverso un tavolo permanente costituito da rappresentanti del Mic, da docenti universitari, ma anche da rappresentanti delle principali aziende di produzione e distribuzione di energia.

In materia, assistiamo infatti a un sistematico contrasto tra le valutazioni del Ministero della cultura e quelle del Ministero dell'ambiente. Nel momento in cui il Consiglio dei ministri viene investito della decisione, tuttavia, le ragioni del nostro Dicastero vengono giudicate, nella gran parte dei casi, soccombenti. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è una priorità del Governo: affinché questa transizione avvenga nel modo più rispettoso per il paesaggio italiano è necessario un confronto costruttivo con il Ministero dell'ambiente, che superi un atteggiamento di sterile contrapposizione e riporti a una dimensione armonica il rapporto tra paesaggio e ambiente, ovvero tra l'antico secondo e il nuovo terzo comma dell'articolo 9 della Costituzione.

IL LIBRO E LE BIBLIOTECHE

Dal ministero dipendono 41 istituti bibliotecari facenti capo alla direzione generale biblioteche e 5 istituti integrati in strutture museali autonome. Si tratta di realtà con un patrimonio immenso, che meritano di essere rilanciate e potenziate, con risorse

adeguate che ne consentano il funzionamento, a partire dal Servizio bibliotecario nazionale informatico, che rappresenta un unicum a livello mondiale, con i suoi meccanismi di catalogazione che consentono la produzione di un reale catalogo nazionale cui partecipano attivamente oltre 6.000 biblioteche di ogni appartenenza. Particolare attenzione merita il tema della filiera del libro.

Ci sono diverse misure in essere, come i Contributi alle biblioteche non statali, ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e il Fondo per la promozione della lettura, della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario ai sensi dell'art. 22, comma 7 quater, del D.L. 24 aprile 2017 n. 50, convertito nella L. 21 giugno 2017, n. 96.

Ricordo anche i contributi per le pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale, i Contributi alle biblioteche per l'acquisto di libri e il Tax credit librerie.

Tutti questi interventi verranno messi meglio a sistema attraverso il disegno di legge sul libro, oggetto di un lavoro tecnico preparatorio nel corso della legislatura che si è conclusa.

Il testo sarà ulteriormente arricchito: è mia intenzione, ad esempio, introdurre norme di incentivazione affinché i Comuni ed altri soggetti pubblici affittino a canoni simbolici locali di loro proprietà per realizzare librerie. Le librerie, infatti, sono insieme luoghi di cultura e di aggregazione, capaci di rivitalizzare contesti trascurati.

Possiamo anche pensare a interventi per la carta, sotto forma di credito d'imposta a favore degli editori.

Ho anche intenzione di confermare e, per il futuro, potenziare, l'iniziativa della Capitale italiana del libro, introdotta dalla legge n. 15 del 2020.

L'Italia parteciperà, quale ospite d'onore, alla Buchmesse, la Fiera internazionale del libro di Francoforte, nel 2024, un'occasione che può offrire una importante vetrina per la promozione dell'industria editoriale nazionale e più in generale del Made in Italy.

DIGITALIZZAZIONE

All'interno del Ministero opera l'Istituto centrale per la digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library, che ha lo scopo di sviluppare le banche dati e collezioni digitali, sia da un punto di vista scientifico che di valorizzazione culturale e sociale. Il Piano nazionale di digitalizzazione del patrimonio culturale, pubblicato a giugno 2022,

traccia il contesto metodologico e operativo per accompagnare la trasformazione digitale dei luoghi della cultura.

Il Piano trova concreta attuazione attraverso il citato investimento del PNRR M1C3 1.1 “Strategie e piattaforme digitali per il patrimonio culturale” che prevede, tra l’altro:

- La creazione di un Polo di conservazione digitale, attuato dall’Archivio centrale dello Stato, per garantire l’uso e l’accessibilità a lungo termine degli archivi digitali.
- Lo sviluppo di una “Infrastruttura software per il patrimonio culturale”, quale primo spazio dati nazionale della cultura in grado di ospitare in sicurezza tutto il patrimonio digitalizzato della Nazione.
- La prosecuzione della “Digitalizzazione del patrimonio culturale”, con l’obiettivo di realizzare la più grande campagna di digitalizzazione mai eseguita in Italia, in concorso con le Regioni: saranno così prodotti 75 milioni di oggetti digitali da mettere a disposizione della Nazione.

La Direzione generale Musei sta poi attuando un Programma di trasformazione digitale dei luoghi della cultura e dei siti UNESCO. Aspetto nodale è l’evoluzione della piattaforma di accreditamento al Sistema museale nazionale (SMN) in un vero e proprio Digital Marketplace, nel quale far confluire una pluralità di servizi digitali, accessibili, sostenibili ed eco-sostenibili, compresa la biglietteria elettronica, messi a disposizione dei musei accreditati. La nuova piattaforma, inoltre, sarà integrata con il sistema di Sicurezza partecipata, finanziato dal PON Legalità nell’ambito del progetto del Parco archeologico di Pompei, identificato come best practice per la sicurezza, la gestione dei percorsi tematici e gli strumenti di monitoraggio e controllo.

In materia di digitalizzazione si pone anche il tema della concessione delle immagini del patrimonio culturale statale, attualmente gestita a livello decentrato dai singoli istituti, con criteri anche molto distanti tra loro a livello amministrativo. Ricordo, al riguardo, che il codice dei beni culturali prevede la corresponsione di un canone nel caso in cui l’utilizzo abbia finalità commerciali.

Potrebbe essere utile centralizzare – sul modello francese - questo tipo di attività, anche in considerazione del fatto che i singoli musei spesso non dispongono delle risorse umane necessarie e un privato che intenda utilizzare nel rispetto delle norme l’immagine di un quadro o di una scultura può incontrare serie difficoltà.

Va sostenuta la digitalizzazione dei beni culturali, anche applicando alle opere d’arte pubbliche italiane la tecnologia NFT che permetterà di veicolare nel mondo le bellezze italiane, di portare a conoscenza all’estero e anche in Italia le nostre meraviglie

composte da monumenti, opere d'arte, luoghi culturali pubblici attraverso una vendita di una riproduzione digitale, anche in 3D , un pezzo unico, con numero di certificato di proprietà , che a sua volta può essere rivendibile, ma lo Stato italiano manterrà sempre una percentuale dei diritti legati a quella riproduzione digitale del bene.

A questo fine, occorre prevedere strumenti normativi adeguati per proteggere il patrimonio rispetto a uno sfruttamento illecito a mezzo della tecnologia blockchain e all'interno del Web. Per quanto riguarda il metaverso dovremo anche approfondire rischi e opportunità della fruizione virtuale del patrimonio culturale, strumento utile ma che non potrà mai sostituirsi alla realtà.

I RAPPORTI INTERNAZIONALI E L'UNESCO

L'Italia è una super-potenza culturale che ha nel suo patrimonio e nelle sue più varie espressioni culturali uno straordinario strumento di diplomazia internazionale.

Dobbiamo metterlo a frutto per affermare e promuovere la nostra identità all'estero e contribuire allo sviluppo socio-economico della Nazione.

Lo dobbiamo fare nei forum multilaterali di cui siamo orgogliosamente parte, dall'Unione Europea all'UNESCO, al G7/G20. E nei rapporti bilaterali, a cominciare da quelli con i nostri alleati europei e atlantici per abbracciare poi tutti i quadranti regionali, in cui possiamo contare sulla potenza evocativa del nostro eccezionale patrimonio culturale.

In ambito UE lavoreremo per rafforzare il coordinamento delle politiche culturali dei Paesi membri nell'ambito del "piano cultura 2023-2026" alla cui approvazione ho partecipato personalmente martedì. Sarà nostro compito quello di valorizzare le comuni radici storiche, religiose e sociali e promuovere i valori comuni tenendo sempre presente, quando necessario, la tutela dell'interesse nazionale.

Collaboreremo con le istituzioni comunitarie per dare piena, rapida ed efficace attuazione alla dimensione "cultura" del nostro piano nazionale di ripresa e resilienza. E in generale per cogliere tutte quelle opportunità di sviluppo, di lavoro e di formazione per i nostri operatori della cultura che derivano dai finanziamenti UE.

Penso, per esempio, al progetto UE di creazione della "Comunità della conoscenza e dell'innovazione delle industrie culturali e creative" (finanziamento di 300 milioni concesso a un consorzio cui partecipano CNR e altri tre enti privati italiani). O alla celebrazione del 2023 come "Anno europeo delle competenze", settore in cui l'Italia vanta un primato riconosciuto a livello UE e internazionale.

Il MiC, in sinergia con la Farnesina, continuerà a svolgere un ruolo di primo piano all'UNESCO e ad assicurare la attuazione delle Convenzioni e dei programmi culturali adottati nell'ambito della organizzazione parigina. Penso alla Convenzione sulla

Protezione del Patrimonio Mondiale di cui abbiamo appena celebrato i 50 anni: anche grazie ai finanziamenti UNESCO, rafforzeremo l'attività di salvaguardia, monitoraggio e assistenza dei siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale. Ci faremo inoltre promotori come Ministero della candidatura della "Via Appia. Regina Viarum" per l'iscrizione nella Lista, un obiettivo condiviso da quattro regioni e oltre cento enti locali. Nell'ambito invece della Convenzione sulla Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, puntiamo nel 2023 a promuovere l'iscrizione dell'"Arte del Canto Lirico Italiano", una eccellenza della nostra cultura che dobbiamo valorizzare nella nostra proiezione internazionale. Così di altre eccellenze immateriali che sono al nostro studio. Sul piano bilaterale, come dicevo, la cultura è uno straordinario strumento al servizio della politica estera nazionale, ma anche un formidabile volano di sviluppo economico. Penso per esempio, al turismo internazionale, che dopo la pandemia è ripreso con vitalità e che, grazie alla ricchezza del nostro patrimonio culturale diffuso, può raggiungere ogni angolo dell'Italia.

È quindi strategica una azione che incrementi la proiezione della cultura italiana nel mondo. Una azione che svilupperemo insieme al Vice-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Tajani e che si avvarrà della sinergia tra il MiC e la Farnesina con la sua diramazione di Ambasciate e Istituti di Cultura all'Estero. Una azione che – con approccio olistico e di sistema – potrà contare sulle centinaia di istituzioni che fanno capo al MIC e promuovono, attraverso i loro progetti internazionali, l'arte, l'archeologia, la musica, lo spettacolo, il cinema, la creatività italiani. In questo sforzo collettivo, sarà decisiva la diplomazia culturale, i rapporti con le autorità competenti dei Paesi stranieri, in particolare di quei Paesi che sono nostri amici e alleati (partners UE, atlantici, del G7, Israele, Svizzera) o che sono prioritari per la nostra proiezione culturale internazionale. Con loro e con gli altri membri della comunità internazionale continueremo a sviluppare la rete di accordi, protocolli esecutivi e memorandum culturali, che possano creare sinergie, opportunità di sviluppo per la nostra industria culturale e promozione dell'immagine dell'Italia all'estero. Collaboreremo poi con l'Ucraina per assistere quelle autorità, insieme ai partner UE, nella salvaguardia e protezione della sua identità e del suo patrimonio culturale, gravemente minacciato dalla insensata invasione russa.

Daremo infine rinnovato impulso all'azione internazionale tesa a riportare nel nostro Paese, a beneficio della comunità nazionale e dei visitatori stranieri, beni culturali trafugati o in generale esportati illegalmente all'estero.

Grazie alla attività del

Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri e del comitato restituzioni del MiC, è in via di finalizzazione una intesa con la Germania, mentre sono in corso trattative con importanti istituzioni museali americane.

LO SPETTACOLO

Il Ministero svolge funzioni e compiti in materia di arti performative, di spettacolo dal vivo: musica, danza, teatro, circhi, spettacolo viaggiante e festival teatrali e di promozione delle diversità delle espressioni culturali.

La principale linea di intervento del Ministero è rappresentata dal Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito dalla legge n. 163 del 1985. Le risorse per il 2022 ammontavano a oltre 423 milioni di euro e sono state ripartite con un decreto ministeriale del 25 febbraio 2022.

I beneficiari sono state in primis le 14 fondazioni lirico sinfoniche (192 milioni, 45,4 per cento delle risorse) e poi 1494 organismi (individuati previa valutazione delle Commissioni consultive per lo spettacolo per il triennio 2022-2024) in questi ambiti: Teatro (90,5 milioni – 21,4 %), Musica (81 milioni, 19,1 %), Danza (18,5 milioni, 4,4 %), Circhi e spettacolo viaggiante (8 milioni – 1,9 %), Multidisciplinare (15 milioni), Progetti Speciali (4 milioni), Azioni di sistema (10,7 milioni), Residenze (2,8 milioni, previo Accordo di Programma con 18 Regioni aderenti), Osservatorio dello spettacolo (600 mila), funzionamento Consiglio superiore spettacolo e Commissioni spettacolo (50 mila).

Il decreto ministeriale 27 luglio 2017 e successive modificazioni, che disciplina l'accesso al Fondo Unico per lo Spettacolo per gli organismi diversi dalle fondazioni lirico-sinfoniche prevede, altresì, il sostegno finanziario a favore di: Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Istituto Nazionale per il Dramma Antico; Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico"; Accademia Nazionale di Danza e Fondazione Piccolo Teatro di Milano.

Il FUS ha i seguenti scopi:

a) concorrere allo sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo, favorendo la qualità dell'offerta, anche a carattere multidisciplinare, e la pluralità delle espressioni artistiche, i progetti e i processi di lavoro a carattere innovativo, la qualificazione delle competenze artistiche, l'interazione tra lo spettacolo dal vivo e l'intera filiera culturale, educativa e del turismo;

- b) promuovere l'accesso, sostenendo progetti di rilevanza nazionale che mirino alla crescita di una offerta e di una domanda qualificate, ampie e differenziate, e prestando attenzione alle fasce di pubblico con minori opportunità;
- c) favorire il ricambio generazionale, valorizzando il potenziale creativo dei nuovi talenti;
- d) creare i presupposti per un riequilibrio territoriale dell'offerta e della domanda;
- e) sostenere la diffusione dello spettacolo italiano all'estero e i processi di internazionalizzazione, in particolare in ambito europeo, attraverso iniziative di coproduzione artistica, collaborazione e scambio, favorendo la mobilità e la circolazione delle opere, lo sviluppo di reti di offerta artistico culturale di qualificato livello internazionale;
- f) valorizzare la capacità dei soggetti di reperire autonomamente ed incrementare risorse diverse e ulteriori rispetto al contributo statale, di elaborare strategie di comunicazione innovative e capaci di raggiungere pubblici nuovi e diversificati, nonché di ottenere riconoscimenti dalla critica nazionale e internazionale;
- g) sostenere la capacità di operare in rete tra soggetti e strutture del sistema artistico e culturale.

TALI SCOPI SONO RARAMENTE RAGGIUNTI DAI SOGGETTI CHE RICEVONO IL FUS

Sarebbe perciò importante rivedere i meccanismi normativi che riguardano l'iter di approvazione dei progetti e l'erogazione dei contributi.

Occorre da un lato aumentare i controlli preventivi e successivi su effettivo utilizzo del FUS e, dall'altro, modificare i parametri in ottica premiante. Attualmente il FUS premia la quantità e non la qualità. Inoltre possiamo affermare che premia il passivo degli enti. L'ottica dovrebbe essere diametralmente opposta: più sei in grado di reperire fondi diversi da quelli pubblici e più la gestione è virtuosa, più deve essere premiata. Operatori del settore e importanti centri di ricerca, fra cui il prestigioso Istituto Bruno Leoni, affermano che l'erogazione dei fondi del FUS sia viziata da un'assegnazione impropria.

Il problema non riguarda spesso la carenza di fondi, ma l'efficacia stessa del sistema nel quale si sono stratificate consuetudini discorsive.

Comincerei dalla riforma del nome che dovrà dare risalto alla sua natura di Fondo nazionale per le arti performative e lo spettacolo dal vivo.

Sempre su questo terreno risulta necessario incentivare produzioni e artisti italiani, restituire identità nazionale alla produzione artistica. Il coinvolgimento di artisti italiani deve essere un elemento qualificante per l'erogazione dei contributi.

Dobbiamo pensare a un paradigma diverso: far diventare il Fondo un investimento dello Stato sui propri talenti, con risorse mirate a incrementare una comunità e il suo tessuto artistico nazionale. L'Università e la scuola andranno sostenute in progetti di formazione di figure professionali dello spettacolo (cantanti lirici, maestri collaboratori, direttori d'orchestra, ballerini, tecnici, scenografi, light designer, ecc).

Corpi di ballo stabili: allo stato attuale su 14 Fondazioni lirico-sinfoniche solo 4 sono dotate di un corpo di ballo. Ai danzatori è destinato solo il 4,8% di tutti i posti di lavoro presenti nelle Fondazioni. È importante reintegrare questo capitolo, investendo nel loro ripristino.

In Italia ci sono oltre mille teatri, molti dei quali chiusi e senza attività. A questo riguardo, urge incentivare progetti di decentramento delle Fondazioni lirico-sinfoniche, delle ICO e di tutti gli enti finanziati dal FUS, al fine di portare produzioni di alto livello in tutta Italia.

Per il teatro privato, si può anche pensare all'introduzione di un meccanismo di tax credit per le produzioni.

Assistenza e previdenza per i lavoratori dello spettacolo - La legge 106 del 2022 modifica radicalmente l'attuale disciplina in materia di lavoro nello spettacolo. La legge conferisce delega al governo per l'adozione di decreti legislativi. Il nostro obiettivo è quello di sanare significativi vuoti normativi (ad esempio, la mancanza di un'indennità di maternità adeguata alle specificità del settore).

AGENZIE

C'è poi un sistema di reciproche convenienze tra alcune grandi agenzie e certi sovrintendenti e direttori artistici di teatri. Di alcuni scandali si è letto anche recentemente, ma fatto sta che queste agenzie, anche se nel mirino della giustizia, continuano indisturbate a lavorare con i teatri italiani. Questo sistema impedisce una valutazione di merito dei nostri artisti e un ricambio.

La soluzione può passare attraverso l'istituzione di un albo nazionale delle agenzie regolamentato sulla base della trasparenza e lo studio dei meccanismi di controllo dei rapporti tra agenzia ed ente quando si tratta di produzioni finanziate dallo Stato.

STATUS DEGLI ARTISTI

Occorre poi aumentare il senso di sicurezza sociale di quello che è per sua natura un lavoro precario. Lo Stato deve farsi carico di una maggiore sicurezza sociale e previdenziale per gli artisti, per essere al passo con l'Europa.

MUSICA LEGGERA

Bisogna studiare meccanismi di tutela per gli artisti italiani e per le etichette indipendenti nazionali attraverso una congrua presenza nella diffusione radiofonica e televisiva, così come avviene in altri Paesi europei.

DETRAZIONE DEL CONSUMO CULTURALE E ABBASSAMENTO DELL'IVA PER I PRODOTTI CULTURALI

Previa attenta valutazione degli effetti economici, che devono andare a vantaggio anzitutto del consumatore finale, si può pensare di introdurre nel sistema fiscale un meccanismo di detrazione delle spese per l'acquisto di beni e servizi culturali assieme all'abbassamento dell'IVA su alcuni di questi prodotti. Ciò nella consapevolezza che l'industria dell'arte e della cultura in Italia mettono in moto una filiera produttiva e un numero di addetti ai lavori molto importante.

CENTENARI ED ANNIVERSARI IMPORTANTI

Occorre prevedere una maggiore attenzione e organicità nella presenza del Ministero della Cultura all'interno dei comitati che vengono costituiti per i centenari e gli anniversari importanti, con lo scopo di promuovere il territorio nazionale attraverso queste grandi figure. Di concerto con la Presidenza del Consiglio e il Ministro, Andrea Abodi, titolare della delega per gli anniversari nazionali, sarebbe inoltre opportuno procedere ad un riordino della materia.

Prossimi anniversari:

2023 - 160 anni dalla nascita di Pietro Mascagni (1863)

2024 - 100 anni dalla morte di Giacomo Puccini (1924)

- 150 anni dalla nascita di Guglielmo Marconi – a cui verranno dedicati eventi di grande rilevanza

Nel 2024 ricorreranno anche i 50 anni dall'istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali

2025 - 100 anni dalla nascita di Luciano Berio (1925)

- 190 anni dalla morte di Vincenzo Bellini (1835)

- 100 anni dalla nascita di Giovanni Spadolini

2026 - 100 anni dalla nascita di Claudio Villa (1926)

- 90 anni dalla morte di Ottorino Respighi (1936)

IL VALORE DELLA RIEVOCAZIONE STORICA

Dobbiamo aprire e aiutare le associazioni legate alle rievocazioni storiche, capaci di valorizzare il passato e la vita delle nostre città d'arte. La rievocazione è un momento per promuovere i territori e le tradizioni. Il Fondo per la Rievocazione Storica deve espandere la sua quantità.

RAFFORZARE IL TRATTO IDENTITARIO DELLE CITTA' ITALIANE

Le Città italiane sono Identitarie dotate di peculiarità storiche. Esse mantengono l'impronta della loro storia, della loro arte, della loro tradizione civile e religiosa. Dei 7904 Comuni italiani il 69% è sotto i 10 mila abitanti. Ognuna di esse come osservò anni fa il sociologo americano Putnam ha un'anima civica. La cultura riflette il modo di vivere di una città. Dobbiamo aiutare la conservazione e la promozione di questa pluralità.

AUDIOVISIVO E CINEMA

Il cinema e l'audiovisivo sono strumenti formidabili per la rappresentazione e la conservazione delle identità culturali del nostro popolo e del nostro territorio.

Il settore dell'audiovisivo nazionale nel suo complesso ha resistito alla grave crisi pandemica degli ultimi anni, anche grazie al supporto considerevole messo in atto dallo

Stato. Nel triennio 2020-2022, lo Stato ha stanziato risorse straordinarie per oltre 540 milioni (269 milioni nel 2020, 224 milioni nel 2021 e 50 milioni nel 2022).

Non tutti i comparti della filiera, però, hanno superato la crisi alla stessa maniera.

Attenzione massima alle sale cinematografiche

Mentre la produzione audiovisiva è in un momento di particolare dinamismo, le sale cinematografiche si trovano in una situazione di grande difficoltà: le presenze in sala nel primo semestre 2022 si sono ridotte del 58% rispetto alla media dei tre anni pre-pandemia, contro il 40% della Germania, il 30% della Francia, il 27% del Regno Unito. Una crisi che si è innestata su una situazione già critica.

Per questo il primo atto adottato da questo dicastero è stata l'emanazione di un decreto ministeriale, in attuazione di una norma contenuta nel decreto-legge n. 50 del 2022, volto a incentivare la visione in sala cinematografica di film italiani da parte degli spettatori puntando su una riduzione del prezzo del biglietto di cui si farà carico lo Stato.

Deve poi essere affrontato al più presto il tema delle finestre di programmazione, argomento che ha trovato consenso unanime nella scorsa legislatura nell'equiparazione tra film italiani e stranieri.

Va poi subito messo a regime il nuovo sistema di crediti d'imposta calcolato sui costi di funzionamento delle sale e il potenziamento dei Tax credit che agevolano gli investimenti relativi all'adeguamento tecnologico, funzionale e strutturale delle sale cinematografiche.

Altro strumento fondamentale sono i crediti d'imposta alla produzione di opere, strumento che però deve essere rapidamente aggiornato e adeguato al contesto attuale. È necessario introdurre tutte le modifiche in grado di potenziare l'effetto incentivante della misura – ad es., una cedibilità più agevole dei crediti. Anche le altre misure di sostegno alla produzione (i contributi automatici e i contributi selettivi) devono essere rivisti per essere adeguati ai cambiamenti. Iniziative poi come “Cinema in Festa”, avviata a settembre 2022 (post-pandemia) e “Moviement” dell'agosto 2019 (pre-pandemia) hanno registrato risultati positivi in termini di presenze in sala; questo dimostra che iniziative del genere possono dare un contributo nell'invertire la tendenza negativa.

Tali iniziative portano un beneficio immediato e diretto anche a favore della distribuzione cinematografica, altro anello della filiera in grandissima difficoltà.

Il Ministero inoltre intende proseguire nella strategia di ascolto e confronto diretto con tutti gli stakeholder del comparto audiovisivo, per meglio individuare le esigenze del settore ed avendo come punto di riferimento la tutela e la promozione della nostra

identità culturale nazionale

Piena attuazione degli obblighi di investimento e di programmazione. In collaborazione con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, occorre emanare il Regolamento attuativo degli obblighi di investimento in opere italiane ed europee, per rendere operativi ed efficaci tali obblighi delle piattaforme digitali e dei broadcaster.

Negli ultimi anni, molte importanti imprese di produzione italiane sono state acquisite da gruppi internazionali: un innegabile segno di vitalità e attrattività del nostro settore, cui, tuttavia, non è finora corrisposta un'azione di segno inverso.

Pertanto, è necessario bilanciare questo flusso unidirezionale, introducendo strumenti finanziari in grado di favorire e incentivare le aggregazioni fra aziende italiane e la loro crescita sui mercati internazionali.

Sviluppo e rafforzamento del Piano Nazionale Cinema e Immagini nelle scuole

Dobbiamo rendere strutturale l'utilizzo del linguaggio cinematografico nei piani scolastici. Sarà dunque necessario potenziare le attività di formazione degli insegnanti e rafforzare la collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito,

per rendere sempre più capillare la progettualità delle scuole nel settore cinematografico e audiovisivo, anche attraverso la diffusione delle buone pratiche.

È necessario migliorare e affinare ulteriormente le strategie di promozione del cinema e dell'audiovisivo italiani sui mercati internazionali, e per converso potenziare misure di attrazione di investimenti internazionali nel nostro Paese.

Agli incentivi economici attualmente previsti (tax credit al 40% per film e serie girate in Italia), che stanno dando buoni risultati, deve essere affiancato un lavoro di coordinamento, anche amministrativo, fra i vari soggetti pubblici coinvolti (Stato, Regioni, Comuni, Film Commission).

Va per questo confermato e rilanciato poi il Fondo per le coproduzioni minoritarie, e del Film Distribution Fund, con l'obiettivo di potenziare la circolazione dei film italiani all'estero, e dei fondi speciali per produttori ed esportatori di film e la partecipazione a festival e mercati.

Cinecittà è beneficiaria di un'ingente destinazione dei fondi del PNRR e deve diventare sempre più un punto di riferimento per tutti gli operatori.

L'attività di formazione di Cinecittà poi deve integrarsi con la storica attività di alta formazione offerta dal Centro Sperimentale di Cinematografia, che vogliamo ulteriormente valorizzare e sviluppare.

La **Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia**, poi, rappresenta un'eccellenza assoluta nel panorama dei festival internazionali. Vogliamo assicurare

tutto il supporto necessario affinché tale ruolo venga mantenuto e ulteriormente sviluppato. Dobbiamo inoltre ulteriormente rafforzare il sostegno alle cineteche favorendo la sinergia nella loro attività.

TAX CREDIT VIDEOGIOCHI

L'industria del videogioco in Italia rappresenta un settore altamente specializzato in ambito tecnologico, artistico e nel campo del design, con circa 2 miliardi di indotto. Un prodotto culturale che assume centralità soprattutto in questa fase di intervento pubblico nei processi di digitalizzazione dei beni.

Si può pensare a un rafforzamento del tax credit per l'industria dei videogiochi ora previsto dal Ministero della Cultura, aumentandone la capienza.

PERSONALE – CONCORSI

Ho appena sottoscritto un decreto ministeriale, in corso di registrazione, per aggiornare la pianta organica del ministero. Secondo questo provvedimento l'organico di diritto nazionale ammonta a 18.854 unità, suddivise tra 323 unità dell'area operatori, 12.944 dell'area assistenti e 5587 dell'area funzionari. L'organico di fatto, tuttavia è di gran lunga inferiore e si ferma a 10984 unità, ben 7870 in meno rispetto a quanto previsto: abbiamo 230 operatori (-93), 7650 assistenti (-5294) e 3104 funzionari (-2483).

Le procedure assunzionali autorizzate o avviate porteranno, di qui al 2024, 3633 unità in più, 2394 delle quali rientrano nell'area assistenti e 1157 nell'area funzionari. Un incremento importante ma non risolutivo.

Oltre a questi, verranno assunti 82 dirigenti, tra tecnici e generalisti. Allo stato attuale, nel Ministero, i dirigenti di ruolo nella seconda fascia sono solo 69 su 192: l'obiettivo è riportare l'attribuzione degli incarichi alla fisiologica appartenenza ai ruoli dirigenziali, limitando il ricorso a figure esterne ad alcuni casi specifici. (Nella prima fascia i dirigenti di ruolo nella stessa fascia, sono invece 6 su 27 ma molti di questi incarichi sono attribuiti fisiologicamente a dirigenti della seconda fascia).

Occorre perciò riportare l'organico del Ministero ad una consistenza adeguata. Inoltre, dobbiamo rendere attrattivo il lavoro presso gli uffici, i musei, le biblioteche, le soprintendenze, garantendo un livello retributivo adeguato alla preparazione e alle funzioni svolte dal personale, in gran parte costituito da specialisti di grande valore. Ad oggi invece non è così e molti vincitori di concorso addirittura rinunciano ad assumere servizio.

CONCLUSIONI

L'Italia ha un patrimonio culturale e di professionalità ineguagliabile. Eppure corriamo un pericolo che non possiamo sottovalutare.

La nostra storia è ricca di grandiosità che oggi, ai nostri occhi, sono lontane dai valori e dalla morale comune in cui ci riconosciamo.

Ci sono opere d'arte, libri e monumenti che, proprio per questo, una pseudocultura vorrebbe mettere all'indice. La *cancel culture* e l'iconoclastia non sono il frutto di un male interpretato rispetto delle diverse sensibilità ma, nei fatti, una scusa per eliminare le identità locali e nazionali.

Il rispetto reciproco, che è una delle più importanti funzioni della cultura, nasce dalla condivisione di esperienze ed emozioni e non certo dalla cancellazione delle differenze. Cancellare o censurare l'arte quindi non elimina problemi o difficoltà ma solo renderci più poveri e fragili perché privi di esempi e bellezze che, nei modi del nostro tempo, possano ispirarci o ammonirci.

Per questo ci opporremo a qualunque forma di vandalizzazione, imbrattamento, rimozione coatta di opere e idee promuovendo invece l'arte pubblica, lo spettacolo dal vivo, le rievocazioni storiche e tutte le attività che possano portare alla fruizione condivisa di un patrimonio ineguagliabile. L'oicofobia, cioè l'odio per se stessi, è un male che sta divorando l'occidente. Accettarlo vuol dire condannarci all'irrilevanza e all'autoannientamento. Cosa è l'Italia senza la sua specificità e la sua grandezza? Solo un'espressione geografica.

Quello che la cultura può fare, invece, è, criticando e denunciando ciò che non va nella nostra società, creare un nuovo rinascimento italiano che, dalle cellule del passato da cui prende vita, sappia esplorare vie nuove.